

Un elicottero russo sconfina in Polonia “Mosca cerca l’incidente”

Varsavia fa decollare i caccia: “Stanno testando le nostre difese aeree”
Il timore di una reazione eccessiva che porti a una spirale di violenza



Un elicottero russo Mil MI 8



di GIANLUCA DI FEO

L'incursione è durata soltanto 42 secondi, ma sul confine più incandescente d'Europa sono apparsi un'eternità. In pieno giorno, alle 11 del mattino di ieri, un elicottero da combattimento russo è penetrato in territorio polacco. Si è spinto trecento metri oltre la frontiera, sapendo che la sua iniziativa sarebbe stata notata. Poi ha invertito la rotta ed è rientrato a Kaliningrad, la penisola di Mosca incastonata nel territorio di Varsavia: il cuore delle tensioni del confronto tra il Cremlino e l'Occidente.

L'elicottero era un Mil MI 8, il cavallo di battaglia dell'esercito russo prodotto in migliaia di esemplari, e non è stata specificata la versione: lo usano le forze speciali, con missili anti-tank, ed è stato il protagonista dell'assalto all'aeroporto di Hostomel all'esordio dell'invasione dell'Ucraina. Ma può pure lanciare droni Shahed o svolgere attività di disturbo elettronico. Nessuno lo ritiene una minaccia particolare, ma la missione è stata una provocazione deliberata. «La natura dell'incidente - recita il comunicato dello stato maggiore di Varsavia - indica che la Russia sta ancora una volta mettendo alla prova la preparazione delle nostre difese aeree». I polacchi hanno fatto decollare immediatamente una coppia di caccia e messo in allerta i reparti che presidiano la zona, senza però affrontare l'elicottero.

Il grande timore in questo proliferare di droni e missili che quasi ogni notte si spingono verso le frontiere della Ue e della Nato - spesso oltrepassandole - è l'*overreacting*: una "reazione eccessiva" che può innescare una spirale di violenza. Cosa sarebbe accaduto se i polacchi aves-

sero aperto il fuoco contro l'elicottero? Il pericolo che una provocazione si trasformi nella miccia di uno scontro è sempre più alto. Lo ha sottolineato Sir John Stringer, generale britannico e numero due del comando supremo dell'Alleanza atlantica: «Vladimir Putin è diventato ulteriormente arrogante, minaccioso e disposto ad accettare rischi - ha dichiarato all'*Associated Press* - Mentre la guerra in Ucraina è in una situazione di stallo, cerca di dividere i Paesi occidentali. I membri della

Nato devono essere consapevoli di questo scenario che crea ansia e fare molto attenzione nelle loro risposte, perché il Cremlino potrebbe cercare di spingere l'Alleanza verso una reazione eccessiva». Pure Matthew Whitaker, l'ambasciatore Usa presso la Nato, ha messo in guardia sull'eccesso di reazione: «È proprio quello che i nostri avversari vogliono o sperano di provocare».

Nei vertici militari europei e statunitensi c'è la convinzione che Mosca non voglia attaccare diretta-

mente le nazioni confinanti: le sue truppe sono impantanate in Ucraina e non sono in grado di aprire un nuovo conflitto. Proprio per questo però il Cremlino ha l'urgenza di interrompere il sostegno a Kiev e - come ha ribadito il generale Stringer - «agisce in molti modi per tentare di spezzare l'Alleanza». Cerca di alimentare la paura dell'allargamento della guerra nell'opinione pubblica europea, influenzando così i dibattiti elettorali. Dall'inizio della settimana, quasi ogni giorno l'avvicinarsi di missili e droni fa scattare l'allerta nella Polonia orientale, bloccando i voli degli aerei di linea. Lo stesso ac-

IL CONFLITTO

Ancora morti a Kiev: è il mese con più attacchi dal marzo 2022



È di due morti e 24 feriti il bilancio degli attacchi russi su Kiev. Lo ha scritto su X il presidente ucraino Volodymyr Zelensky affermando che «i russi hanno lanciato numerosi droni contro la città, molti dei quali a reazione». Zelensky ha sottolineato che «la Russia continua a

prendere di mira infrastrutture civili e critiche: impianti farmaceutici, distributori di benzina, ferrovie, infrastrutture di comunicazione e centri commerciali». Per la capitale è il mese con più attacchi subiti dal marzo del 2022.

Sono 210 gli episodi classificati come “guerra ibrida” all’interno della Ue

cade nelle repubbliche Baltiche e in Romania. Mosca sostiene che sono i sistemi di disturbo elettronico ucraini a far deviare gli ordigni dalla rotta prestabilita. «La linea tra episodi accidentali e deliberati è veramente molto sottile», ha replicato il generale Stringer.

I timori maggiori sono rivolti all'altro fronte della “guerra ibrida”: gli assalti cibernetici, le campagne di disinformazione online ma soprattutto gli attentati e i sabotaggi, che continuano ad aumentare. Sempre in Polonia, la scorsa notte sono stati piazzati blocchi di cemento sui binari: due treni merci li hanno travolti, senza deragliare. Si tratta di una linea che conduce anche all'Ucraina, ma non è stato specificato cosa trasportassero i convogli. La lista degli episodi classificati come “guerra ibrida” all'interno della Ue si allunga: sono già 210.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

dalla nostra corrispondente
AN AIS GINORI
PARIGI

Allerta in Francia: “Dopo Lipsia tocca a noi”

Nessuno è al riparo». È il messaggio che Emmanuel Macron ha consegnato ai pretendenti all'Eliseo qualche giorno fa durante una riunione a porte chiuse in cui partecipavano i vertici dei servizi segreti francesi. Documenti riservati, mappe, scenari. L'obiettivo di Macron era condividere con i leader politici l'analisi sulla guerra ibrida condotta dalla Russia contro i Paesi europei che sostengono Kiev. Una minaccia aumentata nelle ultime settimane. Il precedente che ossessiona è l'attacco all'aeroporto di Lipsia che per i servizi francesi rappresenta un «salto di qualità». Fino a poco tempo fa sabotaggi e operazioni clandestine attribuite a Mosca nel-

l'Ue prendevano di mira soprattutto interessi militari, logistici o legati al sostegno all'Ucraina. A Lipsia l'attacco poteva provocare vittime civili.

«Sarebbe irresponsabile non prepararci a quello che sta già succedendo ai nostri vicini», sottolinea a *Repubblica* una fonte dell'intelligence di Parigi presente alla riunione organizzata da Macron. La preoccupazione non è quella di un attacco militare convenzionale, ma di azioni difficili da attribuire, poco costose e capaci di produrre un effetto politico sproporzionato. Un piccolo drone può interrompere il traffico di un aeroporto senza necessariamente colpirlo, bloccare una catena logistica, avvicinarsi a un sito industriale stra-

L'allarme dell'intelligence che Macron ha condiviso con i leader dei partiti: Mosca vuole destabilizzare il Paese con provocazioni



Emmanuel Macron, presidente dal 2017
La Francia va al voto ad aprile

tegico, costringere alla chiusura di un'infrastruttura o creare immagini che possono diffondere il panico.

Il governo ha già alzato il livello di vigilanza e sta predisponendo un piano specifico per la protezione delle infrastrutture critiche e dei siti più sensibili dell'industria della difesa contro droni e cyberattacchi. «Se ragionate dal punto di vista dell'aggressore - osserva la fonte dell'intelligence - esistono una serie di punti vulnerabili che possono essere colpiti per disorganizzare una nazione». Un modo di pesare sul dibattito politico, con un voto che si annuncia cruciale per la Francia e l'Europa. Parigi sta quindi preparando anche una piccola rivoluzione nella

propria dottrina di sicurezza. Alcuni operatori privati responsabili di infrastrutture considerate vitali potranno disporre, sotto stretto controllo, di strumenti propri per neutralizzare i droni.

Resta poi sempre l'ingerenza digitale russa, una minaccia definita «chiara, caratterizzata e permanente». Il bersaglio non è necessariamente orientare il voto per un candidato, ma «alimentare la confusione, radicalizzare le divisioni, rendere il dibattito più tossico e indebolire la fiducia nel processo democratico». Macron stasera parlerà in tv. A Parigi ormai si ragiona come se il prossimo test potesse avvenire in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA